

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 17 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 572 del 15.12.2010

Promozione del latte ibleo alla Bit di Milano

L'assessore provinciale al Turismo ha incontrato il consigliere delegato al Turismo del comune di Ragusa Filippo Angelica che gli ha proposto la promozione del latte ibleo alla prossima edizione della Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

Un'iniziativa che va nella direzione della promozione dei prodotti di qualità della terra iblea. Il vicepresidente Carpentieri, accogliendo favorevolmente la proposta, ha già avviato i primi contatti col presidente del Corfilac Giuseppe Licitra e col presidente dei giovani allevatori Giovanni Campo che hanno costituito il Cosilat per verificare la fattibilità dell'operazione di marketing territoriale in occasione del prossimo appuntamento della Bit di Milano.

“La proposta del consigliere del comune di Ragusa, Filippo Angelica – dice il vicepresidente Carpentieri – è interessante e merita la massima attenzione. Non a caso ho già avviato un'interlocuzione col Corfilac e col Cosilat perché il latte ibleo deve essere uno dei prodotti che alla Bit cercheremo di promuovere in una rassegna di livello internazionale. Il latte e le altre eccellenze enogastronomiche del territorio come il vino Cerasuolo di Vittoria, l'olio Dop Monti iblei e il cioccolato di Modica sono ambasciatori collaudati della provincia di Ragusa non solo sul mercato dell'agroalimentare ma anche in un quadro più ampio di promozione turistica”.

Il consigliere delegato Filippo Angelica si è dichiarato soddisfatto dell'impegno assunto dal vicepresidente Carpentieri perché ritiene che “le politiche turistiche non solo dovranno essere di grande sostegno per la produzione enogastronomica ma di certo ricaveranno un grande vantaggio nell'annoverare tra i vari strumenti che caratterizzano le peculiarità e l'essenza del nostro territorio anche la produzione del latte ibleo”:

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 573 del 17.12.2010

Prorogato l'indennizzo per l'abbattimento dei capi bovini, ovini, suini ed equini

E' stato prorogato il sostegno agli allevatori iblei per la macellazione dei capi di animali allevati in provincia di Ragusa. Il provvedimento ispirato da una delibera del Consiglio provinciale dello scorso anno prevede l'indennizzo del 50% circa il costo sostenuto per la macellazione di questi capi di animali ed era inizialmente riservato ai capi bovini, ovini e suini ed ora è stato allargato anche alla razza degli equini. L'aiuto calcolato secondo quanto previsto da un apposito regolamento non è concesso o, se erogato, è revocato ai soggetti beneficiari nei confronti dei quali sia accertata la violazione delle disposizioni in materia di registrazione e di identificazione, alimentazione e trattamento terapeutico del bestiame allevato, nonché di tutte le altre norme sanitarie e veterinarie vigenti. Fermo restando la responsabilità penale prevista dall'articolo 76 del DPR n° 445/200 qualora sia accertata la non veridicità delle dichiarazioni rese, la domanda di aiuto è dichiarata inammissibile, ovvero è dichiarata la decadenza dai benefici eventualmente concessi con il provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana ritiene che "il provvedimento di proroga sia un valido aiuto ad un settore come quello zootecnico che soffre l'effetto della crisi e l'indennizzo del 50% per ogni capo abbattuto è un contributo finanziario non indifferente per gli allevatori iblei".

gm



AGENDA

21 dicembre 2010, ore 10,30 (Sala Giunta)

Rinviata la conferenza stampa sul finanziamento dei 4 progetti comunitari con i fondi Por

Si terrà **martedì 21 dicembre 2010 alle ore 10,30** la conferenza stampa di presentazione dei progetti comunitari finanziati dall'Unione Europea grazie ai fondi Por **e non più venerdì 17 dicembre.**

Nella corso della conferenza verranno presentati i progetti Lithos /piano di ricerca integrato sulla stereotomia; Sibit, Gal "Natilei" e R.e.s.i. (Programma Operativo Italia-Malta per l'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica). A presentare i 4 progetti interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia.

(gm)

MARKETING. L'operazione promossa da Provincia, Comune e Corfilac

La Borsa del Turismo, latte delle aziende Iblee negli stand dell'«expo»

●●● Il latte ibleo alla Bit di Milano per essere promosso. L'assessore provinciale al Turismo ha incontrato il consigliere delegato al Turismo del comune di Ragusa Filippo Angelica che gli ha avanzato la proposta di promozione del latte ibleo alla prossima edizione della Borsa Internazionale del Turismo di Milano. Un'iniziativa che va nella direzione della promozione dei prodotti di qualità della terra iblea. Il vicepresidente Carpentieri, acco-

gliendo favorevolmente la proposta, ha già avviato i primi contatti col presidente del Corfilac Giuseppe Licitra e col presidente dei giovani allevatori Giovanni Campo che hanno costituito il Cosilat per verificare la fattibilità dell'operazione di marketing territoriale in occasione del prossimo appuntamento della Bit di Milano. "Ho già avviato un'interlocuzione col Corfilac e col Cosilat - dice Carpentieri - perché il latte ibleo deve essere uno dei prodot-

ti che alla Bit cercheremo di promuovere in una rassegna di livello internazionale. Il latte e le altre eccellenze enogastronomiche del territorio come il vino Cerasuolo di Vittoria, l'olio Dop Monti iblei e il cioccolato di Modica sono ambasciatori collaudati della provincia di Ragusa non solo sul mercato dell'agroalimentare ma anche in un quadro più ampio di promozione turistica". Filippo Angelica ha aggiunto: "le politiche turistiche non solo dovranno essere di grande sostegno per la produzione enogastronomica ma di certo ricaveranno un grande vantaggio nell'annoverare tra i vari strumenti che caratterizzano le peculiarità e l'essenza del nostro territorio anche la produzione del latte ibleo". (gsc)

Provincia Contributi agli allevatori per i capi abbattuti

Prorogato dalla Provincia l'indennizzo agli allevatori per l'abbattimento dei capi bovini, ovini, suini ed equini. Il provvedimento, ispirato da una delibera del consiglio provinciale dello scorso anno, prevede l'indennizzo del 50 per cento circa del costo sostenuto per la macellazione. In un primo momento, l'aiuto economico era previsto solo per bovini, ovini e suini: adesso è stato allargato anche agli equini.

Per l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Muriana, «il provvedimento di proroga è un valido aiuto ad un settore, come quello zootecnico, che soffre l'effetto della crisi. L'indennizzo del 50 per cento per ogni capo abbattuto è un contributo finanziario non indifferente per gli allevatori iblei».

L'aiuto non viene concesso a quegli allevatori che violano le disposizioni in materia di registrazione e di identificazione, alimentazione e trattamento terapeutico del bestiame allevato. E' negato, o se concesso revocato, anche per le violazioni delle norme sanitarie e veterinarie vigenti. Restano anche le responsabilità penali in caso di non veridicità delle dichiarazioni. In questi casi, le domande saranno dichiarate inammissibili».

PROROGA. Contributi anche a chi alleva equini

Sos aziende zootecniche «Aiuti» dalla Provincia

●●● Prorogato il sostegno agli allevatori iblei per l'abbattimento dei costi della macellazione dei capi bovini, ovini, suini ed equini nati, allevati e macellati in provincia di Ragusa. Il provvedimento ispirato da una delibera del Consiglio provinciale dello scorso anno prevede l'indennizzo del 50% circa del costo sostenuto per la macellazione di questi capi di animali ed era inizialmente riservato ai capi bovini, ovini e suini ed ora è stato allargato anche alla razza degli equini. L'aiuto calcolato secondo quanto previsto da un apposito regolamento non è concesso o, se erogato, è revoca-

to ai soggetti beneficiari nei confronti dei quali sia accertata la violazione delle disposizioni in materia di registrazione e di identificazione, alimentazione e trattamento terapeutico del bestiame allevato, nonché di tutte le altre norme sanitarie e veterinarie vigenti. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana ritiene che «il provvedimento di proroga sia un valido aiuto ad un settore come quello zootecnico che soffre l'effetto della crisi e l'indennizzo del 50% per ogni capo abbattuto è un contributo finanziario non indifferente per gli allevatori iblei». (L'UN)

[LA CRISI ALL'AP]

Occhipinti: «Siamo al lavoro»

Le ultime fibrillazioni in seno al Consiglio provinciale saranno oggetto di una serie di conferenze stampa in programma per questa mattina, a distanza di mezz'ora ciascuna dall'altra. Il Sel e il Pd scenderanno in campo per esplicitare i termini delle loro osservazioni al piano paesistico, le stesse che, qualche giorno fa, in aula, sono state bocciate dalla minoranza, dopo una richiesta di collaborazione proveniente dall'Amministrazione, e che hanno scatenato uno scontro politico senza precedenti. Per i due partiti politici continua ad incidere anche la mancata risoluzione della crisi politica in seno al centrodestra. È vero che è stato nominato il nuovo assessore ma secondo la minoranza i reali nodi all'interno della maggioranza sono tutt'altro che irrisolti. «Mi sembra davvero ingeneroso - sostiene però il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti - continuare ad insistere su questo punto. Il mio interesse prioritario è quello di assicurare la piena funzionalità del consesso dell'ente di viale del Fante. E mi pare che, per quanto riguarda tale aspetto, ci sia poco da ridire. Quando è stato il caso abbiamo cercato di mettere in luce tutte quelle cose che non hanno funzionato per il verso giusto. Ma abbiamo punta-

to ad esaltare tutte le questioni che, per un verso o per un altro, hanno determinato la mancata definizione di una linea univoca di condotta. Sono perciò dell'idea che bisogna guardare con attenzione a tutti i passi che si compiono prima di mettere in discussione la serietà del lavoro

svolto da questo Consiglio. Apprezzo, per questo stesso motivo, ogni valutazione portata avanti dai vari gruppi che si sono dati da fare, anche per quanto concerne le osservazioni al piano paesistico, a formulare una serie di proposte che dovranno essere al centro dell'attenzione e che speriamo potranno diventare punto di riferimento rispetto alle limitazioni che in più di una occasione abbiamo avuto modo di riscontrare in ordine al freno di un evidente rilancio dell'attività produttiva». Adesso si ritornerà in aula con la consapevolezza che, comunque, il clima, rispetto a prima, risulta essere mutato. Se tanto cercando di adeguare le esigenze del consesso a quelle del territorio sarà possibile adottare tutte le misure del caso per riuscire a trovare una risposta alle esigenze manifestate dai vari gruppi presenti in aula che, soltanto così, potranno mettere in luce le proprie richieste specifiche.

G. L.

REGIONE. Gli atti sono stati approvati dall'aula

Piano paesaggistico, osservazioni inviata a Palermo

●●● La delibera del Consiglio Provinciale contenente le osservazioni sul Piano paesistico della provincia di Ragusa, approvate dal Consiglio nella lunga seduta tenutasi il 13 dicembre scorso, verrà inviata a breve alla Regione Siciliana. Ad integrazione, dopo che erano state approvate, assente la minoranza perché fuori dall'aula, le proposte dei consiglieri Ignazio Abbate, Giovanni Mallia, Marco Nani, Bartolo Ficili, Raffaele Schembari, Salvatore Mandarà, Giuseppe Colandonio e Salvatore Criscione, le 29 osservazioni presentate a firma dei consiglieri Pd, Angela Barone, Fabio Nicosia, Venerina Padua e Alessandro Lumino, sono state tutte bocciate. Due delle tre inoltrate dal consigliere Giovanni Iacono (Idv) sono state approvate. Delle sei osservazioni del consigliere Giuseppe Mustilo (SEL), una è stata dichiarata inammissibile perché già pre-

sentata dall'Amministrazione, una ritirata dallo stesso Mustilo e quattro approvate. La proposta presentata dai consiglieri Pd, Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Marco Nani e Salvatore Mandarà è stata bocciata. Altre due presentate, rispettivamente, dai consiglieri Bartolo Ficili, Ettore Di Paola, Ignazio Nicosia, Salvatore Moltisanti e Silvio Galizia la prima e da Ficili, Mandarà, Di Paola, Abbate e Pelligrà la seconda, sono state approvate. Ma intanto di piano paesistico si continuerà a parlare anche oggi perché l'opposizione come ha fatto in Consiglio farà in due conferenze stampa. Pd e Sinistra Ecologia e Libertà sono abbastanza arrabbiate perché la maggioranza non ha approvato alcune osservazioni. Sel dirà la sua oggi alle 11, mentre il Pd alle 12. Quelli del Pd non hanno condiviso la metodologia attuata dalla maggioranza. (G.M.)

PROTEZIONE CIVILE. Incontro per trovare una soluzione tecnica

Palastudi, è da rivedere il progetto per il restauro

Determinante l'intervento del professor Ivo Calio, ingegnere strutturista dell'Università di Catania, nominato dalla Provincia.

Concetta Bonini

È stato un incontro operativo e concreto quello che si è svolto ieri mattina nella sede della Protezione Civile di Ragusa sul futuro del Palazzo degli Studi di Modica. Determinante è stato l'intervento del professor Ivo Calio, ingegnere strutturista dell'Università di Catania, nominato dalla Provincia per collaborare con il tecnico incaricato, Giuseppe Garofalo, per rivedere immediatamente il progetto di ristrutturazione e consolidamento. Solo dopo che si sarà messo mano al progetto, che negli anni scorsi la Soprintendenza aveva bocciato

considerandolo troppo invasivo - impedendo così che potessero essere utilizzati i finanziamenti in deposito presso la Protezione Civile che sono stati poi destinati al completamento di opere già in corso o alla re-

MA SI DOVRANNO
CERCARE ALTRE
FORME
DI FINANZIAMENTO

alizzazione di altre per cui erano già pronti i progetti esecutivi - si potrà partire alla ricerca di nuovi finanziamenti regionali o statali. Il professor Calio rivedrà l'intero progetto tenendo conto del fatto che dovrà garantire i requisiti di sicurezza, antisismicità e organizzazione

degli spazi necessari ad ospitare un istituto scolastico, ma dovrà anche essere il meno possibile invasivo per un immobile storico di questo rilievo. Piuttosto che un ostacolo, com'era sembrato finora, questo potrebbe trasformarsi tuttavia in una sfida: il "caso Palastudi" potrebbe realizzare l'applicazione di soluzioni interessanti che potrebbero diventare esemplari nell'area del Sud Est. "Prendiamo atto della ferma volontà della Provincia di impegnarsi perché l'immobile venga restituito alla piena funzionalità e venga adeguato alla normativa vigente in fatto di sicurezza degli edifici scolastici - commenta il dirigente scolastico Girolamo Piparo - e ci conforta il fatto che il dirigente della Protezione Civile si sia impegnato per il reperimento di un finanziamento adeguato". (C3a)

Modica Alla Protezione civile di Ragusa **Svolta sul Palastudi,** **presto dalla Provincia** **il progetto di recupero**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Palazzo degli studi (nella foto) sarà recuperato e restituito alla città. È questo l'impegno scaturito dall'incontro tenutosi ieri nei locali della Protezione civile e Giuseppe Giampiccolo ha confermato che l'amministrazione provinciale vuole attivare in tempi brevi alla definizione di un progetto esecutivo che consenta di ottenere un finanziamento per adeguare l'immobile.

Alla riunione erano presenti anche il redattore del progetto, ingegnere Giuseppe Garofalo, e Ivo Calio, docente della facoltà di ingegneria dell'Università di Catania, con la quale l'amministrazione provinciale sottoscriverà una convenzione per l'aggiornamento del progetto. Il docente si è impegnato a verificare insieme al progettista le tavole tecniche e, se sarà il caso, ad apportarvi le opportune modifiche in modo da rendere il progetto esecutivo e quindi finanziabile.

L'ingegnere Chiarina Corallo, dirigente dell'ufficio provinciale di Protezione civile, ha confermato l'intenzione di chiudere al più presto la pratica "palazzo degli Studi" ed ha assicu-

rato che non ci dovrebbero essere problemi per il finanziamento visto che si tratta di una scuola e l'adeguamento in termini di sicurezza e funzionalità per gli istituti scolastici sono privilegiati dalle varie leggi in materia. La dirigente ha comunque insistito sulla necessità di individuare delle tappe ben precise nella redazione definitiva del progetto.

Il professore Calio, che ha effettuato a suo tempo un sopralluogo nell'immobile, si è detto fiducioso sul fatto che palazzo degli Studi possa essere reso funzionale per le necessità del Liceo «Campailla». Il dipartimento della facoltà di Ingegneria vorrebbe, tra l'altro, porre in evidenza il palazzo degli Studi di Modica per farne un caso di studio per interventi strutturali in edifici in muratura nell'area del val di Noto.

Il dirigente del Liceo «Campailla», Girolamo Piparo, che ha seguito da vicino tutta la vicenda, si è dichiarato soddisfatto: «La scuola registra positivamente gli esiti della riunione. Prendo atto della ferma volontà della Provincia di impegnarsi perché l'immobile venga restituito alla piena funzionalità e adeguato alle norme sulla sicurezza».

«I cittadini vanno risarciti per non aver potuto fruire della potabilità del liquido. Per palazzo di Città un aggravio di tre milioni e mezzo di euro»

Acqua non potabile, è scontro

Failla chiede il rimborso dei canoni al Comune mentre l'Isa denuncia disagi

Acqua non potabile della rete idrica: si chiede il rimborso dei canoni. "Circa tre milioni e mezzo di euro, due anni di ritardi inspiegabili - dice Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale - potrebbero costare cari al Comune di Modica. A tanto potrebbe ammontare il danno che l'Amministrazione comunale avrebbe procurato al bilancio sulla vicenda della riduzione del canone dell'acqua nei due anni oggetto di ordinanze di divieto d'uso". E aggiunge: "I cittadini, infatti, vanno risarciti come prevede l'applicabilità al caso di specie dell'art. 13 del provvedimento C.I.P.E. n. 26/95 che prevede la riduzione del 50% del canone qualora l'acqua manchi del requisito di potabilità. Un inadempimento contrattuale sanzionato dal D.P.R. n. 236 del 24/05/1988". "Le negligenze e gli inspiegabili ritardi nell'espletare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria per l'acquedotto comunale, dei pozzi e delle sorgenti, e nell'adeguamento dei locali degli impianti di clorazione, hanno ingigantito il problema".

Che fare? "Si adotti immediatamente - conclude Failla - la delibera di rimborso del canone per quei cittadini che non hanno goduto del servizio, ma che hanno pagato il canone, quindi si spari solo che nessuno di essi si rivolga all'autorità giudiziaria per avere riconosciuti i danni patrimoniali e non subiti (aver dovuto provvedere all'acquisto dell'acqua minerale, so-

stenendo ingenti spese, elettrodomestici, depurazioni etc). In quel caso, il buco economico si allargherebbe a macchia d'olio con un aggravio finanziario incalcolabile per le casse comunali". Giorgio Labichella, segretario provinciale del sindacato autonomo Isa dice: "Per suffragare le notizie da noi diffuse in merito ecco solo alcune delle ordinanze di divieto di uso dell'acqua emanate dal sindaco Buscema, a riprova di chi vorrebbe negare le ragioni di questa vicenda: n. 1196/OR del 3.10.2008; n. 1369/OR del 8.11.2008; n. 822/OR del 13.06.09; n. 656/OR del 24/05/2010; n. 758/OR del 14/06/2010; n. 964/OR del 2/7/2010."

E ancora. E' bene precisare, inoltre, come i Decreti legislativi n. 31/2001 e n. 27/2002 attuativi della direttiva 98/83/CE rappresentano le norme di riferimento per la qualità delle acque destinate al consumo umano. Essi prevedono che su tali acque vengano eseguiti due tipi di controllo analitico chimico-fisico e microbiologico. Alla luce di ciò, chiediamo al sindaco quale massima autorità sanitaria cittadina, ed all'Asp 7 di indicarci se e quali controlli sono stati effettuati negli ultimi due anni nei serbatoi comunali e con quale esito". In campo anche il movimento "Insieme per la Sicilia" con il segretario cittadino Pippo Scifo. "Bloccare le cartelle - dice - poiché il comune non può intimare il pagamento di una tassa ai cittadini che non hanno avuto erogato il servizio. Le continue ordinanze al divieto d'uso di acqua a fini potabili emanate ai fini cautelativi dal sindaco di Modica, hanno costretto centinaia di famiglie ad acquistare l'acqua per utilizzo potabile. Sarebbe, a questo punto, come pagarla due volte". Una situazione niente affatto semplice per risolvere la quale vengono chieste delle misure specifiche fermo restando che occorrerà definire con la massima cura tutte le problematiche che, di volta in volta, sull'argomento in questione, sono venute fuori sapendo che bisognerà trarre le dovute conseguenze rispetto alle segnalazioni inoltrate.

GIORGIO BUSCEMA

MANUTENZIONE

Un sopralluogo sulla provinciale Modica-Giarratana

●●● Su richiesta del consigliere di Socialismo Europeo, Ignazio Abbate, la commissione lavori pubblici della Provincia ha effettuato un sopralluogo nella provinciale 59 Modica-Giarratana per visionare lo stato di fatto dei lavori di manutenzione straordinaria programmati nel 2008 e in fase di esecuzione. Il costo dell'opera ammonta a circa due milioni di euro. Previste la ripavimentazione del tratto da Modica a Giarratana passando per San Giacomo e la realizzazione della segnaletica. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Comiso Il ministro dell'Economia ha apposto il proprio visto all'assunzione delle spese per l'assistenza al volo e i vigili del fuoco

Tremonti firma, l'aeroporto è quasi realtà

Nino Minardo: adesso accelerare al massimo i tempi per l'apertura dello scalo

Antonio Brancato
COMISO

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha firmato ieri il decreto con il quale lo Stato si assume le spese del servizio di assistenza al volo e dei Vigili del Fuoco necessarie per l'operatività dell'aeroporto. Era la firma più attesa, dato l'ingente costo finanziario dei due servizi: circa quattro milioni e mezzo l'anno. Era questo il più importante dei tre decreti occorrenti per far "decollare" il nuovo aeroscalo. Rimane da emanare il terzo decreto interministeriale che è comunque poco più di una formalità, dato che si tratta dell'apertura del Magliocco al traffico civile.

Dopo la firma del ministro dell'Economia, per cui il territorio ibleo ha trepidato a lungo, si può guardare con ottimismo alla possibilità di attivare l'infrastruttura prima dell'estate 2011. Il servizio di navigazione aerea sarà gestito come in tutti gli altri aeroporti d'Italia dell'Enav. Il decreto emanato ieri prevede, come detto, che sarà lo Stato a pagare gli uomini radar e i pompieri, ma solo nella fase di start-up e cioè per i primi tre anni, anche se vi sono ottime speranze che, in considerazione del dichiarato interesse nazionale del "Magliocco", l'impegno diventerà definitivo.

Canta vittoria l'on. Nino Minardo primo firmatario dell'engagement al bilancio 2009 con il quale si impegnava il governo nazionale a garantire i servizi nel nuovo aeroporto: «Il Governo - dichiara il parlamentare - ha mantenuto gli impegni assunti. Adesso come classe politica provinciale, al di là degli schieramenti, dobbiamo occuparci di accelerare al

massimo i tempi di apertura dell'aeroscalo. Anche Soaco deve fare per intero e celermente la sua parte».

Per il sindaco Giuseppe Alfano, «grazie alla firma di questi due decreti si pone la parola fine alla lunga e controversa vicenda della proprietà del sedime aeroportuale e viene garantito l'intervento finanziario dello Stato a sostegno dell'aeroporto. A gennaio consegneremo l'opera, già dotata del certificato di agibilità, alla società di gestione che mi risulta già predisponendo i tariffe: molte compagnie sono interessate al Magliocco e sono convinto che già in primavera potrebbero arrivare a Comiso i primi charter. Registro con favore - conclude il primo cittadino - che i vertici di Soaco da qualche mese stanno finalmente lavorando con altrettanta per la funzionalità del nostro aeroporto». Alfano ha reso noto che a gennaio il ministro delle Infrastrutture Aitero Matteoli visiterà lo scalo aereo.

Soddisfazione per l'avvenuta firma del ministro Tremonti è stata espressa dal deputato regionale Riccardo Minardo e dall'Mpa di Comiso.

Sono molti vettori che in questi mesi hanno manifestato interesse per l'apertura del Magliocco, primo fra tutti Alitalia, Ryanair, che attualmente non ha una base nella Sicilia orientale, punta su Comiso per farne il proprio hub per le rotte del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale. Molto interessate sono anche «Helvetic Airways», che ha base a Zurigo e con la sua flotta di Fokker 100 opera già su diverse aeroporti del Mezzogiorno, fra i quali anche quello di Catania, e l'italiana «Eagles airways che con voli settimanali collega Venezia alla Sicilia.

COMISO. L'ufficializzazione, mentre il Pd tracciava lo stato dell'iter per l'apertura dello scalo

Aeroporto, un altro passo avanti Decreto firmato pure da Tremonti

A comunicarlo, il deputato del Pdl, Nino Minardo. Ma Digiacomo avverte: «Bisogna stare vigili affinché lo scalo sia operativo la prossima estate».

Gianni Nicita

●●● Aeroporto di Comiso: un altro passo avanti. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha firmato il decreto interministeriale che sancisce che i servizi di assistenza al volo per tre anni saranno coperti dallo Stato e quindi gestiti dall'Enav grazie all'emendamento del deputato del Pdl, Nino Minardo, del luglio 2009. A dare la comunicazione, lo stesso Minardo in contemporanea alla conferenza stampa del deputato regionale Pippo Digiacomo, e dei vertici del Pd, che esprimevano soddisfazione per la firma del decreto del ministro delle Infrastrutture Matteoli dello scorso 3 dicembre.

Digiacoemo aveva minacciato di incatenarsi a Roma, in caso di ulteriori ritardi. Ieri, nel corso della conferenza stampa, ha sottolineato che sarà necessario, ancora una volta, restare vigili sulla questione aeroporto anche perché adesso l'Enac dovrà, entro 180 giorni, indire una conferenza di servizi

con tutti gli enti interessati: vigili del fuoco, questura e poi dovrà essere emanato un decreto dirigenziale che dispone l'apertura dello scalo. Digiacomo, Salvatore Zago, Roberto Ammatuna e Gigi Bellasai, nel corso dell'incontro con i giornalisti di ieri, hanno rimarcato la valenza che ha l'aeroporto di Comiso - ieri mattina Pippo Digiacomo non ha mancato di sottolineare che «per l'iter burocratico per i due decreti interministeriali (quello del sedime e quello dei servizi di assistenza al volo all'Enav) sono passati ben trentaquattro mesi.

Adesso però è auspicabile che i 180 giorni scritti nel decreto non vengano consumanti tutti altrimenti in estate l'aeroporto resterà chiuso». Non sono mancate da parte del Pd, dedicate al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. In relazione alla firma del decreto interministeriale da parte di Tremonti, e da registrare - come ha dichiarato in una nota il deputato del Pdl, Nino Minardo - che il provvedimento ha esaurito le competenze del Governo nazionale nel percorso che porta all'apertura dell'aeroporto di Comiso nell'estate del prossimo

anno e che quello da raggiungere è un grande obiettivo di un intero territorio e della sua gente. Minardo nel luglio del 2009 con un emendamento sostenuto da altri deputati siciliani ha posto all'attenzione del Governo la centralità della questione aeroporto di Comiso prevedendone anche l'impegno economico per il servizio di assistenza al volo. Soddisfazione per la firma apposta da Tremonti sul decreto è stata espressa, in una nota, anche dal deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, e dall'Mpa di Comiso, vari

BUROCRAZIA - RITARDI

Deputati e partiti politici d'accordo sulla linea da seguire e sulle firme che ancora dovranno essere apposte ai decreti per completare il lungo iter

MICHELE BARBAGALLO

"La firma sul decreto di competenza del Ministero dell'Economia - prosegue Minardo - apposta dal ministro Giulio Tremonti, esaurisce le competenze del Governo nazionale nel percorso che porta all'apertura dell'aeroporto di Comiso nell'estate del prossimo anno e dimostra, semmai ce ne fosse ancora di bisogno, la grande attenzione che il Governo di Roma ha per il Sud, la Sicilia e, nello specifico, la provincia di Ragusa. È questo l'atto finale assolto nei tempi e nei modi annunciati e senza ritardi, che dimostra come il Governo non abbia mai avuto remora alcuna ad assolvere ad ogni cosa di sua competenza e ad ogni suo dovere, per raggiungere quello che è un grande obiettivo di un intero territorio e della sua gente: l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Sono i fatti le uniche cose che contano. Non certo gli sproloqui". Nino Minardo auspica che si mettano da parte i colori politici per lavorare ad un unico obiettivo, l'aero-

porto di Comiso entro la prossima estate. E di aeroporto si è occupato ieri mattina il Partito democratico con una conferenza stampa del deputato Pippo Digiacoimo, presenti l'on. Roberto Ammatuna, il segretario provinciale del Pd Salvatore Zago, i segretari di Comiso Luigi Bellasai e Ragusa Giuseppe Calabrese, e con in sala, tra gli altri, il sen. Gianni Battaglia e l'on. Giorgio Chessari. L'obiettivo è quello di rendere operativo l'aeroporto di Comiso già entro la prossima estate. E su questo si spenderà il Partito Democratico non nascondendo però forti dubbi sulla reale operatività. Ma assieme ai dubbi,

soprattutto rivolte al Centrodestra e all'Amministrazione comunale guidata a Comiso da Giuseppe Alfano. È proprio al Comune di Comiso le accuse principali visto che avrebbe tardato a mettere in pratica o a sollecitare gli atti per sollecitare l'apertura della struttura aeroportuale. Digiacoimo ha ricordato che da quando lui si è dimesso dalla carica di sindaco, "sono passati ben 34 mesi e l'unico atto utile per l'aeroporto di Comiso è stato quello di qualche giorno fa, con il decreto per il passaggio del sedime. Per il resto il nulla e solo una grossa perdita di tempo". Digiacoimo ha anche annunciato che

in queste prossime ore si perfezioneranno gli atti. Ma da quel momento partiranno 180 giorni per la conferenza di servizio con le varie istituzioni e dunque è a rischio l'apertura dell'aeroporto in estate visto che le compagnie aeree programmano per tempo il loro piano voli. Infine sull'avvenuta firma di Tremonti, parla anche l'on. Riccardo Minardo dell'Mp: "Dopo 34 mesi di trepidazione finalmente si è giunti a questo obiettivo che avvia tutte le procedure per l'apertura dell'aeroporto e dopo la battaglia intrapresa dal presidente Lombardo relativamente all'interesse nazionale dello scalo".

«Puntiamo ai voli dalla prossima estate»

Il parlamentare Pd invita a tenere alta l'attenzione per arrivare all'apertura

Digiacocono avverte: serve un terzo decreto

Non ha fatto in tempo a lanciare l'allarme, che è arrivata la firma del ministro Giulio Tremonti. Il deputato regionale del Partito democratico Giuseppe Digiacocono l'aveva "chiamata" ieri mattina, quando, davanti ai giornalisti, ha fatto il punto della situazione sull'aeroporto, spiegando che la sigla di Matteoli non era sufficiente. «Mancano le firme di Tremonti e La Russa», aveva avvertito Digiacocono. Ora che quella di Tremonti è arrivata, manca solo La Russa, ma si tratta di una formalità.

Il parlamentare del Pd ha cominciato anche a guardare avanti, spiegando che «non si può ancora dire che apriamo in estate». Perché, ha chiarito «dopo le firme, l'Enav ha bisogno di 180 giorni, come concordato con l'Enac per i suoi passaggi», ma non solo: «A questo decreto ne dovrà seguire un terzo che riguarderà il numero di vigili del fuoco, personale di dogana, agenti di polizia e finanziari che dovranno essere impiegati nell'aeroporto. E questo decreto, che arriverà in conferenza di

servizio, conterrà anche la data di apertura dell'aeroporto».

Da qui l'invito a non abbassare l'attenzione ed a continuare a seguire l'iter: «Noi non ci fermeremo», ha assicurato Digiacocono, sostenendo che «per una firma si sono sprecati 34 mesi. Un ritardo enorme e insopportabile». Ma adesso che le firme più importanti ci sono tutte, un minimo di ottimismo dovrà essere consentito. Ma Digiacocono sembra un martello e sposta l'attenzione su Soaco: «Deve essere - spiega - nel pieno dei po-

teri con l'affidamento dell'aeroporto e la data certa di apertura». Perché, è il parere del deputato del Pd, «senza di questo Soaco non firmerà alcun contratto».

Il segretario provinciale del Pd Salvo Zago, da parte sua, ha ricordato che «dopo il cambio di maggioranza a Comiso, c'è stata un'azione silente di ostruzionismo mentre, invece, in quel momento serviva la sinergia per pervenire nel più breve tempo possibile all'apertura dell'aeroporto». (a.i.)

DISCARICHE

Rifiuti, soldi dalla Regione Commissario per gestirli

*** Un prestito all'Ato Ragusa Ambiente da parte della Regione, attraverso il Dipartimento per le acque ed i rifiuti, per gestire l'emergenza in provincia di Ragusa, cioè quella legata alla chiusura di fine anno delle casse degli enti locali. Soldi che serviranno soltanto per pagare la discarica di Motta Sant'Anastasia e le ditte delle stazioni di travaso di Scicli e Vittoria, attualmente la Puccia e la Riu di La Cognata. Ed a gestire questi soldi sarà un commissario. Ovviamente sono soldi che dovranno essere restituiti con un piano di ammortamento. Una boccata di ossigeno per gli otto comuni che vanno a Motta Sant'Anastasia: Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Acate, Santa Croce, Comiso e Vittoria. Alla riunione di Palermo per l'Ato era presente il direttore tecnico Fabio Ferreri su incarico del presidente del collegio dei revisori, Salvatore Linguanti. Attualmente la gestione della società è affidata ai revisori dopo le dimissioni dei liquidatori. «Stamattina - afferma Linguanti - inoltreremo l'istanza a Palermo di un prestito di un milione e mezzo per affrontare l'emergenza da qui alla fine di gennaio quando i comuni saranno nuovamente in condizione di fare fronte ai costi del servizio». Probabilmente la Regione non darà tutto l'ammontare richiesto, ma sarà una vera boccata d'ossigeno. I problemi con le ditte di trasporto e con la ditta che gestisce la discarica etnea sono noti a tutti. Oggi alle 10 i sindaci dei due comprensori sono stati convocati dal collegio dei revisori per discutere appunto di questa novità. Un'altra assemblea dei soci si terrà martedì per l'elezione dei nuovi liquidatori. (687)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SICILIA, Dirigenti regionali, intesa quasi trovata

Comunali nel 2011 Fli e Pd in pressing su Lombardo

A Ragusa l'Mpa conferma l'alleanza con il Pdl. Lupo spinge per un asse tra Pd, lombardiani e Udc. Fra oggi e domani saranno nominati i dirigenti regionali.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● I finiani in pressing su Lombardo per sperimentare alle prossime Amministrative il terzo polo appena battezzato a Roma. Giuseppe Lupo spinge invece per arrivare a un'alleanza che si muova sull'asse Pd-Mpa-Udc. Ma nell'attesa le prime intese già raggiunte mostrano che le elezioni di primavera saranno all'insegna di accordi anomali.

Sivota in almeno 21 Comuni secondo il primo elenco diffuso dall'assessorato alle Autonomie locali, guidato da Caterina Chinnici. Il centro più grande è Ragusa dove però l'Mpa confermerà l'alleanza con il Pdl. «Nello Digiacomo sarà ricandidato e alla fine - spiega il capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini - metterò insieme una coalizione vastissima che esclude solo Pd e Idv. Dentro anche i finiani». Mossa che non piace al segretario del Pd, Giuseppe Lupo: «Voglio proprio vedere Lombardo che in campagna elettorale fa un comizio con Leontini». L'altro grande centro chiamato al voto è Vittoria, anch'esso nel ragusano. Lì le intese sono in evoluzione. Il Pdl sarebbe d'accordo - lo ha ribadito Leontini - a candidare il deputato regionale Carmelo Incardona ma solo se lui lascerà i finiani (e dunque l'alleanza con Lombardo) per passare a Forza del Sud e rientrare quindi nell'area berlusconiana.

In attesa di capire se si voterà a Palermo città (dove dal Pdl al Pdl tutti sono già in corsa) è nell'Agrogentino che potrebbe sperimentarsi qualcosa di molto vicino al terzo polo. A Porto Empedocle dovrebbe essere ricandidato Calogero Firetto (Udc) che avrà i voti di Mpa e finiani ma che ha anche il sostegno di Forza del Sud come ha anticipato Michele Cimino. A Canicattì Vincenzo Corbo fa metà strada fra finiani e Mpa: dovrebbe avere il sostegno del terzo polo mentre Cimino ha annunciato che Forza del Sud avrà un proprio candidato. I finiani sono quelli che pressano di più. Per Fabio Granata «quello che vede insieme Fli,

Mpa, Udc e Api è un perimetro politico e strategico in Sicilia. Dai grandi ai piccoli centri alle Amministrative saremo alternativi al Pdl e ai movimenti minori a esso collegati».

Ma la prima intesa che Lombardo è pronto a chiudere con gli alleati è quella sui 10 nuovi dirigenti generali. Le nomine arriveranno oggi o domani. Scontata quella di Lucia Borsellino, la figlia di Paolo è destinata alla Sanità con Massimo Russo. Quasi fatta anche per Gianluca Galati, l'attuale capo di gabinetto di Lombardo dovrebbe andare all'Energia. Il Pd avrà Giovanni Arnone all'Urbanistica e Fabio Marino alla Formazione. Pietro Tolomeo potrebbe tornare al Territorio. Ultimo nodo da sciogliere, i nomi dei finiani. **GIA. P.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sul tavolo del cdm il decreto legislativo che renderà confrontabili i dati. Per attuare il federalismo

Una sola lingua per i bilanci locali

Contabilità economica, consolidato, spese sanitarie ai raggi X

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CRISIANO

I bilanci delle regioni e degli enti locali parleranno un linguaggio comune. Dovranno essere redatti secondo regole contabili uniformi che prevedono, tra l'altro, l'adozione, accanto al sistema di contabilità finanziaria in uso presso gli enti, della contabilità economico-patrimoniale. Le amministrazioni che detengono quote e partecipazioni in aziende e società dovranno consolidare i propri conti con quelli delle partecipate. E il bilancio di gruppo dovrà essere redatto entro il 30 giugno. I conti degli enti territoriali dovranno inoltre essere confrontabili con quelli adottati in ambito europeo. Nella consapevolezza, come si legge nella relazione d'accompagnamento, che «l'armonizzazione dei principi contabili» degli schemi di bilancio degli enti «ha un'inesorabile esigenza informativa connessa

all'attuazione del federalismo fiscale», il governo ha messo a punto l'atteso schema di decreto legislativo che andrà oggi sul tavolo del consiglio dei ministri.

Il provvedimento in 16 articoli, licenziato dalla Commissione tecnica presieduta da Luca Antonini ridisegna in toto la contabilità locale. Che si snoppia, in modo da garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto quello economico-patrimoniale. E così come già previsto per il bilancio dello stato dalla legge n. 196/2009, anche quello degli enti locali dovrà gradatamente transitare verso un sistema di rendicontazione di «alta cassa». Gli enti dovranno approvare un preventivo annuale e un piano annuale che dovrà coprire un arco temporale di almeno tre anni.

Classificazione delle spese e delle entrate. Cambia la

classificazione delle spese in modo da consentire una maggiore trasparenza su come vengono spesi i soldi pubblici. Per questo si prevede che l'importo degli

enti venga articolato in missioni e programmi. Per i comuni si intendono le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni, utilizzando le risorse finanziarie umane e strumentali ad esse destinate. I programmi rappresentano invece gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni. Le entrate, invece, saranno classificate in titoli, categorie e tipologie.

Principi contabili per il settore sanitario. Il titolo II del dlgs è tutto dedicato alle regioni e alle Asl che in quanto enti deputati alla gestione della sanità dovranno assicurare trasparenza nei conti e corretto utilizzo delle risorse. Come il decreto impone ai governatori di versare in conti di competenza unica appositamente istituiti le risorse destinate ai fabbisogni sanitari standard. Ulteriori risorse andranno versate ai conti correnti ad hoc presso le

tesorerie regionali.

I governatori che decidono di gestire direttamente presso la regione una quota del finanziamento del proprio Servizio sanitario, denominata «gestione sanitaria accentrata», dovranno individuare un centro di responsabilità deputato a tenere la contabilità economico-patrimoniale. Verranno passati ai raggi X i rapporti economici patrimoniali e finanziari intercorrenti fra la regione e lo stato e fra la regione e le altre regioni, le Asl e gli altri enti pubblici.

Gli enti che invece non opteranno per la gestione sanitaria accentrata dovranno comunicarlo ai Mef e al ministero della salute. E dovranno limitarsi a consolidare i conti sanitari della Asl, non potendo effettuare, a valere sui capitoli di spesa del Ssn, operazioni diverse dal mero trasferimento di risorse agli enti del servizio sanitario regionale.

FRANCESCO CRISIANO

«La delibera comunale deve evidenziare il rapporto di stretta necessità per le finalità di fronte

Partecipate, o dentro o fuori

Entro fine anno la ricognizione delle società strumentali

DI MAURO BELLUSIA

Entro fine dicembre i consigli degli enti locali devono effettuare la ricognizione delle proprie società partecipate per verificare se vi sono i presupposti di legge per il loro mantenimento. In caso negativo occorre anche avviare il procedimento per l'alienazione delle quote o delle azioni, oppure la messa in liquidazione della società. Lo prevede l'art. 3, commi 28 e 29, della legge 244 del 2007 (Finanziaria 2008).

In pratica bisogna passare ai rangi. Ogni società partecipata indipendentemente dalla quota di partecipazione, analizzando caso per caso se è consentito o meno l'utilizzo dello strumento societario per l'attività svolta dalla società stessa.

Ciò deriva dal fatto che, per gli enti locali, la possibilità di ricorrere a società è circoscritta alle effettive necessità istituzionali e strettamente connessa alle attività di competenza (si veda in proposito il parere della Corte dei conti, sez. di controllo

della Lombardia, par. 7, del 25/6/08).

Le finalità del legislatore sono chiare: evitare, quando non necessario, il ricorso a società e soprattutto impedire l'utilizzo per eludere procedure ad evidenza pubblica o vincoli di finanza pubblica. Quindi la ricognizione è mirata in primo luogo all'individuazione delle partecipazioni vietate dalla legge.

Il passo successivo riguarda il metodo. L'analisi va fatta sia sotto l'aspetto formale, che sostanziale.

Molto importante è la motivazione della delibera, come peraltro indicato nello stesso art. 3, comma 28. La giustificazione del mantenimento della partecipazione non può limitarsi al riconoscimento della «strumentalità» della società, ma deve anche evidenziare il rapporto di stretta necessità per il perseguimento delle attività istituzionali dell'ente (si veda in proposito il parere della Corte dei conti, sez. di controllo del Veneto, par. 5 del 14/1/2009).

Sotto il profilo formale l'analisi si effettua paragonando lo

statuto della società ed in particolare l'oggetto sociale con attività di competenza dell'ente come individuate dal Tuel (agli artt. 5, 18 e 112) rispetto alle attività dell'autonomia degli enti locali e sulle funzioni e sui servizi pubblici locali, nonché



dal apr 1947/96 che definisce la struttura dei bilanci e in particolare, funzioni, servizi e interventi di spesa ulteriori elementi di valutazione potrebbero rinvenirsi, anche nello statuto dell'ente. Giova ricordare che lo stesso art. 3, comma 27, riconosce espressamente in linea con la legge le società che producono servizi di interesse generale e quindi anche i servizi pubblici locali, che ne sono ricompresi (si veda anche la circolare Anci del

0/11/2010).

Sotto il profilo sostanziale, invece, si dovranno valutare:

1. aspetti tecnici relativi, ad esempio, alle difficoltà di reperire direttamente sul mercato beni o servizi necessari alle attività istituzionali o alla necessità di disporre di livelli di qualità non facilmente reperibili; si potrebbero considerare in questa sede anche altri aspetti legati all'ambiente o all'impatto sulla comunità di riferimento.

2. aspetti di carattere economico, ad esempio la convenienza dell'auto-produzione tramite il modello societario rispetto ai livelli normali del prezzo di mercato, oppure alle

caratteristiche morfologiche del territorio che potrebbero comportare costi aggiuntivi di trasporto, anche in questo caso si potrebbero considerare anche altri costi legati all'inquinamento e all'ambiente esternalità.

In pratica occorre effettuare una vera e propria analisi costi/benefici ricomprendendo anche un altro aspetto molto delicato,

la necessità di garantire l'equilibrio economico ovvero evitare di non in perdita. Attribuiti potrebbe esse messo in discussione lo stesso utilizzo del modello societario. Sotto questo profilo, occorre evidenziare che la delibera di ricognizione e risultante del bilancio degli ultimi anni, valutandone gli aspetti salienti anche alla luce del divieto di aumento di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito e garanzie a favore delle società partecipate se hanno registrato per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio di cui all'art. 6 comma 15 della legge 122/10 di conversione del decreto legge 78/2010.

Se la delibera di ricognizione individua società vietate dalla legge, occorre avviare entro fine anno 2010 la procedura di disseminazione: si tratta certamente di un termine ordinatorio e non perentorio, per evitare possibili vendite o speculazioni.

La delibera, una volta esecutiva, va inviata alla Corte dei conti come prescritto dall'art. 3, comma 26 della citata legge 244/2008.

La qualità di parte processuale è sufficiente a far scattare la causa ostativa

Niente conflitti in comune

Incompatibile il consigliere che cita in giudizio l'ente



Sussiste la causa di incompatibilità ex art. 63, comma 1, n. 4 del Tuel nel caso di un consigliere comunale che ha proposto ricorso al Tar per l'annullamento di una delibera con la quale la giunta comunale ha individuato in parte di una proprietà dell'amministratore locale stesso il nuovo sito ove esercitare un servizio pubblico locale del comune?

La Corte di cassazione ha più volte ribadito che l'espressione «essere parte di un procedimento» va intesa in senso tecnico, per cui la pendenza di una lite va accertata con riferimento alla qualità di parte processuale quindi, agli effetti della sussistenza della causa di incompatibilità della lite pendente con il comune non sono sindacabili i motivi del giudizio pendente dovendo unicamente rilevarsi il dato formale e obiettivo di tale pendenza, che sussiste ex se il presupposto dell'incompatibilità (cfr. Cass. civ. sez. I, 16 febbraio 1991, n.

16866). Secondo un orientamento giurisprudenziale più recente è stato ritenuto che a integrare gli estremi della causa di incompatibilità di cui al comma 1, n. 4 dell'articolo 63 del Tuel, «non basta la pura e semplice constatazione dell'esistenza di un procedimento civile o amministrativo nel quale risultino coinvolti, attivamente o passivamente, l'ente o l'ente, ma occorre che a tale dato formale corrisponda una concreta contrapposizione di parti, ossia una reale situazione di conflitto solo in tal caso sussiste l'esigenza di evitare che il conflitto di interessi nella lite medesima possa orientare le scelte del cetero in pregiudizio dell'ente o comunque possa ingenerare all'esterno sospetti di riguardo (cfr. Cass. civ. sez. I, 28 luglio 2001, n. 10335).

Pertanto la finalità dell'norma è quella di garantire che l'esercizio del mandato elettorale sia corretto e non impedito da pericolose interferenze di finalità individuali con «silenze di pubblico inte-

resse».

Nella fattispecie in esame il procedimento giudiziario avviato dal consigliere comunale nei confronti dell'amministrazione presso la quale svolge il mandato elettivo fa assumere allo stesso la qualità di parte processuale e tale situazione pone il consigliere nella condizione di incompatibilità di cui all'art. 63 comma 1, n. 4 del Tuel non potendosi invocare per il medesimo l'esimente prevista dall'art. 63 comma 1, n. 4 del Tuel in quanto il giudizio non è stato instaurato per fatto connesso con l'esercizio del mandato, ma per tutelare un interesse di natura individuale che in quanto contrapposto a quello dell'ente di appartenenza dell'amministratore vale a configurare un autentico presupposto del conflitto di interessi necessario per la sussistenza della causa ostativa in questione.

**INDENNITÀ
DI FUNZIONE
È dovuto, a far data**

dall'1/01/2007, il pagamento dell'indennità di funzione ai presidenti dei consigli circoscrizionali di comuni non capoluogo di provincia?

L'art. 1, comma 73 della legge 27 dicembre 2006 n. 296 ha apportato modifiche all'art. 82 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 disponendo, per quanto attiene ai consigli circoscrizionali, che i soli presidenti dei consigli circoscrizionali dei comuni capoluogo di provincia hanno diritto a percepire l'indennità di funzione. Tale disposizione tenute conto di quanto previsto in linea generale dall'art. 10 de lege preleggi, è entrata in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Successivamente, l'art. 2, comma 29 della legge 21 dicembre 2007, n. 244, ha apportato modifiche all'art. 82 del citato decreto legislativo n. 267/2000 prevedendo che i soli comuni con popola-

zione superiore ai 250 mila abitanti possano istituire circoscrizioni di decentramento tale norma per espressa disposizione dell'art. 42-bis del d.l. 31/12/2007, n. 248 trova applicazione a decorrere dalla prima elezione per la nomina del sindaco e del consiglio comunale successiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge stesso.

Pertanto, considerati i diversi tempi di entrata in vigore delle due diverse disposizioni, in applicazione del novellato art. 82, comma 1, del decreto legislativo n. 267/2000, a decorrere dall'1/01/2007 nei comuni non capoluogo di provincia è venuto meno il diritto dei presidenti circoscrizionali di percepire l'indennità di funzione.

Fisco regionale, i governatori dicono sì

Dopo mesi di rinvii governo e regioni trovano l'accordo sul dlgs. attuativo del federalismo fiscale, che ridisegna la fiscalità regionale e introduce i costi standard nella sanità. E in Conferenza unificata propongono anche modifiche alla legge finanziaria da poco approvata in via definitiva dal parlamento. Modifiche che servono a stabilire i parametri per considerare adempienti o meno le regioni rispetto al patto di stabilità e che impegnano i governatori a definire criteri di virtuosità. Alla fine la quadra è stata trovata attorno al cosiddetto «fondo Colozzi» (dal nome dell'assessore al bilancio della regione Lombardia che lo ha messo a punto ndr). Sul Tpl il governo, come si legge nelle due pagine dell'accordo sottoscritto con le regioni, si è impegnato ad assicurare «in aggiunta ai 125 milioni di euro previsti dalla legge di stabilità, ulteriori 75 milioni per l'anno 2011». Per le stesse esigenze il governo ha promesso di «reintegrare i trasferimenti alle regioni per un importo di 120 milioni di euro per l'anno 2011». E si è impegnato a portare dal 2012 la spesa delle Regioni, calcolata per il

vero un ulteriore accordo per i due anni successivi. Queste spese verranno escluse dal patto di stabilità interno per il 2011. In cambio i governatori si sono impegnati a contrastare il fenomeno dei cosiddetti falsi invalidi, collaborando con l'esecutivo nella lotta contro l'evasione fiscale e nel finanziamento della Cassa integrazione straordinaria. Per chi rispetterà il patto di stabilità saranno rivisti i tagli ai trasferimenti «susceptibili di fiscalizzazione per il 2012».

È proprio sui criteri di determinazione del Patto governo e regioni hanno raggiunto un accordo per modificare i parametri contenuti nella legge di stabilità. Questi i nuovi indicatori di virtuosità: «impegnare spese correnti, al netto delle spese di sanità, in misura non superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio».

«non ricorrere all'indebitamento per gli investimenti».

«non aumentare i trasferimenti per il

personale a qualsiasi titolo, inclusi i rapporti di collaborazione continuata, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto».

Le reazioni. Soddisfatto per l'intesa il governatore del Piemonte **Roberto Cota**, che ha definito l'accordo «un fatto epocale» e ha ringraziato apertamente il ministro della Semplicazione **Roberto Calderoli** «per il paziente lavoro in particolare sulla ricicatura in materia di trasporto pubblico locale». Più cauto il presidente della Conferenza delle regioni, **Vasco Errani**. «È stato fatto un passo in avanti», ha commentato, «ma siamo solo all'inizio del percorso. Abbiamo evitato una situazione gravissima, in particolare sul trasporto pubblico locale. La strada sarà impegnativa e meriterà risposte concrete e puntuali». Dopo mesi di trattative, ha commentato il governatore della Lombardia, **Roberto Formigoni**, «abbiamo finalmente superato il grave impasse che si era aperto fin dal mese di giugno tra lo Stato e le regioni, causato dalla manovra finanziaria nazionale». «Abbiamo fatto bene a tenere duro e a non rinunciare mai alla fiducia delle nostre regioni». Soddisfazione per l'intesa «debolta» generata da ungo-trattative, si è espressa anche il ministro per gli Affari regionali **Raffaele Fitto**.

Sì delle Regioni, accordo sul federalismo fiscale

Intesa con il governo. Più fondi per i trasporti, meno tagli ma blocco delle assunzioni

ROMA — Nuovo passo in avanti per il federalismo. Dopo due giorni di serrata trattativa governo e Regioni hanno raggiunto l'intesa sul decreto sul federalismo fiscale regionale, che contiene anche i costi standard sulla sanità. In cambio del via libera al decreto legislativo, per il quale era appunto previsto il parere delle Regioni, i governatori hanno ottenuto i soldi richiesti per il finanziamento del trasporto pubblico locale, cioè per gestire il servizio di autobus, tram e metropolitane. L'esecutivo, si legge nel testo dell'accordo, «si impegna ad assicurare, in aggiunta ai 425 milioni di euro previsti dalla legge di stabilità, ulteriori 75 milioni di euro per il 2011». Inoltre, il governo assicura, a fronte di un «completo adempimento da parte delle Regioni di quanto stabilito in materia di Fondo sociale europeo», il reintegro dei trasferimenti alle Regioni per un importo di 400 milioni di euro per il 2011. Infine, le spese per il trasporto pubblico locale saranno escluse dal calcolo ai fini del rispetto del Patto di stabilità interno per il 2011.

In cambio le Regioni si impegnano a fare la loro parte anche l'anno prossimo per

quanto riguarda il cofinanziamento della cassa integrazione in deroga e ad adottare ogni iniziativa per contrastare il fenomeno dei falsi invalidi e a «partecipare attivamente alla lotta contro l'evasione fiscale» sulla base di «obiettivi di risultato pre-determinati e verificabili».

Risolto il contenzioso sul 2011, per l'anno successivo il documento precisa che «il governo, fermi gli obiettivi di finanza pubblica assunti in sede europea, si impegna, nei confronti delle Regioni che rispettino il Patto di

stabilità interno a rivedere, dall'anno 2012, i tagli dei trasferimenti (4 miliardi, ndr.) suscettibili di fiscalizzazione, e a prevedere dal 2012 la fiscalizzazione dei trasferimenti re-

lativi al trasporto pubblico locale su ferro».

Un allegato al documento rende poi più stringente il Patto di stabilità interno. In particolare, le Regioni non potranno impegnare spese correnti,

al netto di quelle per la sanità, in misura superiore «all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio». Le Regioni che hanno previsto stanziamenti maggiori dovranno ridurli. Infine, le Regioni non potranno ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti e subiscono un rigido blocco delle assunzioni. Non potranno, infatti, procedere «ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, compresi i rapporti di collaborazione continuata e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto di stipulare contratti di servizio che si configurino come elusivi della presente disposizione». Il blocco non vale per il servizio sanitario delle Regioni che non sono soggette a piani di rientro.

Molto soddisfatti i ministri per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, e per la Semplificazione, Roberto Calderoli. L'entusiasta, come tutta la Lega, il governatore del Piemonte, Roberto Cota. Contento il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, perché l'accordo ricalca il lodo Colozzi, dal nome del suo assessore al Bilancio. Più cauto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani (Pd): «È stato fatto un passo avanti, ma siamo solo all'inizio di un percorso. Abbiamo evitato una situazione gravissima. Resta da verificare la concretizzazione di un federalismo sostenibile per dare vita a una nuova unità».

Enrico Marro

Misure L'armonizzazione dei bilanci di tutti gli enti locali

Decolla il codice controlla-spese, ma slitta la cedolare sugli affitti

ROMA — L'accordo raggiunto ieri tra governo e Regioni mette fine a un lungo braccio di ferro e spiana la strada all'ultimo decreto legislativo previsto dalla legge delega sul federalismo che sarà esaminato oggi dal Consiglio dei ministri. Si tratta del provvedimento per l'armonizzazione dei bilanci di Regioni, Province e Comuni. Un risultato importante per il governo e in particolare per la Lega perché, una volta varati in prima battuta, gli schemi di decreti legislativi potrebbero in teoria proseguire il loro iter (i pareri parlamentari e poi il ritorno in Consiglio dei ministri per il voto definitivo) anche in caso di elezioni anticipate, trattandosi di ordinaria amministrazione. Questo non significa che la strada non sia ancora irta di ostacoli.

È di ieri la notizia che la commissione bicamerale sul federalismo, competente ad esaminare e a dare il parere su tutti i decreti legislativi di attuazione della riforma, sia orientata a chiedere un supplemento di istruttoria sul decreto riguardante la fiscalità dei Comuni varato ad agosto in prima lettura dal Consiglio dei ministri, facendo così slittare il via libera definitivo alla seconda metà di gennaio. Starebbero infatti emergendo, come previsto, alcune problematiche sul funzionamento della cedolare secca del 20% sugli affitti (che rischia di aprire improvvisi buchi nelle entrate) e sull'Imu, l'imposta municipale unica, che sostituirà una serie di imposte immobiliari. È praticamente certo, quindi, che la cedolare secca non po-

trà partire dal 2011 come previsto.

Il decreto legislativo che ha ricevuto ieri il via libera dalla Conferenza delle Regioni è invece quello varato in prima lettura dal Consiglio dei ministri del 7 ottobre che regola il federalismo fiscale

regionale e i costi standard della sanità. Un provvedimento, quindi, chiave della riforma, molto più di quelli già adottati sul federalismo demaniale e su Roma capitale. Prevede, fra l'altro, che l'addizionale Irpef per le Regioni potrà essere aumentata fino al 3% contestualmente a una riduzione delle aliquote di competenza statale. Inoltre, dal 2012 le Regioni parteciperanno all'accisa sulla benzina mentre dal 2014 dovrà essere ridefinita la quota Iva che andrà alle Regioni. Il criterio dei costi standard per il finanziamento della sanità scatterà invece dal 2013 usando come parametro di riferimento 3 Regioni con i conti in ordine. Insomma: il processo del federalismo fiscale è avviato e sia pure con qualche ritardo procede. La sua andata a regime richiederà diversi anni e le incognite sono ancora molte. La principale riguarda il carico fiscale complessivo. Il governo assicura che non aumenterà, ma per ora sembra più una scommessa che una certezza.

Enr. Ma.

GIORGIO NERI/ANSA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'Europa decide, via libera al fondo salva-Stati

L'appello dei leader: faremo di tutto per la stabilità. La Bce aumenta il capitale

DAL NOSTRO RIVISTO

BRUXELLES — I 16 capi di Stato e di governo dell'Eurogruppo hanno dichiarato di voler fare «tutto quello che è necessario per assicurare la stabilità dell'area-euro nel suo insieme». Ma, nel Consiglio europeo a Bruxelles, sono emerse divisioni tra i leader dei 27 Paesi membri su come procedere per attuare questo impegno in concreto. Premier come Silvio Berlusconi, lo spagnolo José Luis Zapatero, il belga Yves Lererme, il portoghese José Sócrates contrappongono la linea dell'intervento comune a quella della cancelliera tedesca Angela Merkel, contraria a ulteriori esborsi della Germania per aiuti ai Paesi membri in difficoltà, sia aumentando il fondo di salvataggio, sia con l'emissione di eurobond proposta dal premier lussemburghese Jean-Claude Juncker e dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Un compromesso è stato raggiunto sulla mini-modifica dei Trattati, richiesta da Berlino

per approvare il meccanismo permanente salva-Stati in vigore dal 2013 inserendo la clausola della concessione «se indispensabile».

La Banca centrale europea ha anticipato la discussione tra i leader a Bruxelles annunciando un provvedimento concreto e al tempo stesso politico perché appare un ammonimento sui pericoli dell'estensione ormai sistematica della crisi in corso. L'istituto di Francoforte ha quasi raddoppiato il suo capitale (a 10,7 miliardi di euro) a causa dei rischi assunti con l'acquisto di titoli dei Paesi in difficoltà (spesso per aiutare banche vicine al collasso). La quota italiana a carico della Banca d'Italia è fissata in 625 milioni.

La Merkel è rimasta però ferma sulla sua linea della «responsabilità» dei singoli Stati nel controllo sui conti pubblici, che accetterebbe di trasformare in apertura alla «solidarietà» solo in casi estremi e qualora ci fosse da tutelare la stabilità dell'euro. Vari Paesi membri preferi-

rebbero tronteggiare gli assalti della speculazione finanziaria con un aumento del fondo comune di salvataggio. Questa linea è appoggiata dal Fmi di Washington, che finanzia un terzo della dotazione e teme il succedersi delle manovre speculative contro i Paesi in difficoltà se si continuasse a difenderli caso per caso. Il direttore del Fmi, il francese Dominique Strauss-Kahn, ha espresso scet-

ticismo sulla definizione di una soluzione comune nel vertice che termina oggi. Aumenta tra i leader il consenso sulle emissioni di eurobond. Dopo il sì dell'opposizione socialdemocratica in Germania, anche nella riunione pre-vertice a Bruxelles dei popolari europei (cui aderisce la Merkel) sono emersi ampi appoggi, condizionati solo dall'inopportunità di affrontare subito l'argomento per evitare ostacoli all'approvazione del fondo permanente salva-Stati. Il presidente polacco dell'Europarlamento Jerzy Buzek ha portato al vertice il sostegno della sua istituzione al fronte che vuole superare il no della cancelliera tedesca sugli eurobond. Il presidente di turno dell'Ecofin, il belga Didier Reynders, ha ricordato che l'attuale fondo temporaneo salva-Stati prevede già di emettere titoli garantiti dai Paesi dell'Eurozona, di fatto simili a quelli proposti da Juncker e Tremonti.

Ivo Caizzi

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA

L'attacco dell'Fmi

Le critiche di Dominique Strauss-Kahn dell'Fmi:

«Se fossi greco, forse manifesterei anch'io»

Le divisioni

L'intransigenza dei Paesi nordici sull'austerità e il sì dell'Europarlamento sugli eurobond

Berlusconi: il governo è saldo arriverà a fine legislatura

Congratulazioni al vertice ppe: io ostacolo per piccoli uomini

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — Le congratulazioni di Angela Merkel, i complimenti di Wilfried Martens e José Manuel Barroso, persino baci e abbracci di Jean-Claude Juncker, con il quale non è mai corso buon sangue e che invece oggi accoglie il Cavaliere come un vecchio amico, con la battaglia comune sugli eurobond che rafforza l'affettuosità.

Era una delle scene che Silvio Berlusconi pregustava da giorni, il suo ritorno sul palcoscenico comunitario da vincitore, da incontrastato rappresentante del Ppe in Italia. All'ora di pranzo, con i leader popolari riuniti nel castello di Meise, ha ottenuto quello che voleva: tante pacche sulle spalle, tanti sorrisi, il riconoscimento dei suoi pari che l'Italia è rappresentata ancora da lui, anche al tavolo dei moderati europei e almeno ancora per qualche anno.

Al tradizionale incontro che precede il Consiglio europeo il capo del governo arriva per ultimo ma cattura l'attenzione di tutti. In molti, solo pochi giorni fa, non erano disponibili a scommettere sulla

sua sorte, oggi se lo ritrovano davanti reduce da una vittoria politica che per l'ennesima volta ha invalidato i calcoli degli analisti, le previsioni della stampa internazionale, le convinzioni di una rete diplomatica che periodicamente tratta il Cavaliere con distacco e che periodicamente è costretta a ricredersi e a fare i conti con la sua longevità.

Con questi pensieri si rivolge Berlusconi ai suoi pari graditi, dalla Merkel a Juncker, non solo per dire loro che «in Italia esistono dei piccoli uomini che mi vedono come un ostacolo per il loro successo personale», riferendosi a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini, ma anche per assicurare che è lui l'unico vero interprete degli ideali che i leader presenti condividono, quelli del Ppe.

Per questo motivo aggiunge, con il sorriso di colui che sa di essere a volte «tollerato» con qualche difficoltà dai suoi colleghi, che «non c'è proprio nulla da fare, mi dovrete ancora sopportare per due anni e mezzo a questi vertici, perché il mio governo arriverà sino alla fine della legislatura».

Nei colloqui del suo pomeriggio europeo il presidente del Consiglio aggiunge poi la convinzione che anche a Strasburgo la componente finanziaria possa subire qualche smottamento, così come il gruppo che rappresenta l'Udc: «Ho un elenco di nomi di coloro che stanno pensando di passare con noi, sia in Italia che in Europa», sa sapere in giro.

Un'ultima nota, nel pranzo che ospita anche il re di Giordania, mentre si discute di

competitività, delocalizzazione della produzione europea, è ancora dedicata ai due ex alleati alle prese con il terzo polo: a dire del Cavaliere non sono campioni dello spirito nazionale, «come si proclamano, ma esattamente l'opposto», visto che «da voi», dice rivolto agli altri capi di Stato, «nessuno si sognerebbe mai di mettere in cattiva luce il proprio Paese all'estero».

Marco Galluzzo

REPUBBLICANE SCRIVATI

Campagna acquisti

Il premier è tornato a parlare di nuovi arrivi: «Ho un elenco di nomi di coloro che stanno pensando di passare dalla nostra parte»

La sfida

Fini: serve una svolta per l'Italia faremo opposizione responsabile Esul decreto rifiuti maggioranza in affanno

ANTONIO FRASCHILLA
MASSIMO VANNI

FIRENZE — «Occorre una svolta, un colpo di reni per una vera azione riformatrice. La mozione di sfiducia non è passata, una sconfitta ci può stare, ma dobbiamo guardare avanti perché questo governo è un fallimento e nasconde la polvere sotto il tappeto». All'indomani della nascita del Terzo polo, Gianfranco Fini, detta la linea della nuova formazione politica e annuncia battaglia in aula, dove il governo dovrà affrontare diverse prove: dal ddl sui rifiuti in Campania alle mozioni di sfiducia a Bondi e Calderoli.

Da Firenze, intervenendo a una cena di Fli, il presidente della Camera assicura che «la svolta ci sarà», nonostante le pressioni del premier per far assottigliare la pattuglia di finiani in Parlamento: «Berlusconi è un grande seduttore, la carne è debole, ma ogni volta che esce qualcuno entrano tante persone che chiedono di respirare un po' d'aria pulita. Noi comunque non siamo traditori, perché non abbiamo mai visto qualcuno che vuole tradire e lascia i posti di governo». Fini assicura che rimarrà nel centrodestra «perché nessuno può cacciarci»: «Oggi siamo una forza d'opposizione saldamente collocata nel centrodestra. E spiega che si racconterà nel terzo polo «con altri partiti di responsabilità nazionale». Il presidente della Camera chiede al premier di fare un passo indietro. «Non si può continuare a governare con una

maggioranza risicata. Il problema non è avere uno, due o tre voti in più. Ma avere uno scatto di reni per un'azione riformatrice, la stessa che era stata avviata col Pdl — aggiunge —. Invece si continua a vegetare giorno per giorno, addebitando ad altri responsabilità che sono di tutti. Si continua con gli sport televisivi e a descrivere l'Italia come il paese dei balocchi».

In questo clima, con Fli e il Terzo polo ormai nettamente all'opposizione, il Parlamento si annuncia per il governo un vero e

proprio Vietnam. Non a caso Berlusconi punta su una campagna acquisti per portare «almeno 7 deputati di Fli» a un cambio di sacca. «La nostra pattuglia a Palazzo Madama è compatissima», assicurano alcuni senatori nel mirino dei berlusconiani, come Egidio Di Giulio, Giuseppe Valditara, Francesco Pontone e Maurizio Saja. Ma tra i finiani si aprono altre crepe: «È stato sbagliato chiedere le dimissioni di Berlusconi e il Terzo polo nasce senza programma», attacca il direttore scientifico della fondazione Fare

Futuro, Alessandro Campi, in un'intervista al settimanale gli Altri.

Di certo c'è che alla Camera il governo deve affrontare subito la prova sul ddl sui rifiuti in Campania. Martedì è previsto il voto finale, ma già ieri il governo ha dovuto aprire più volte all'opposizione su alcuni emendamenti di Fli e Udc, tanto che i falchi del Pdl hanno attaccato il ministro Stefania Prestigiacomo. «Intelligenza politica e beltà non vanno sempre d'accordo, la conferma l'ha data la Prestigiacomo che, fuori di

testa, ha votato un emendamento delle opposizioni», attacca il deputato Pdl Giancarlo Lehner. Il Pdl dimostra quindi di avere i nervi scoperti e rischia di presentarsi diviso: «Voterò no a questo decreto rifiuti», dice il deputato azzurro e presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cianelli.

Altra prova difficile per il governo sarà poi riuscire a passare indenne dalla mozione di sfiducia al ministro Sandro Bondi presentata dal Pd. Il voto slitta a gennaio, ma va a vuoto l'appello del responsabile dei Beni culturali

che in una lunga lettera al *Foglio* chiede al Pd di ritirare la mozione: «Siccome riconosco a Bersani, Veltroni e Fassino una concezione seria della politica vi chiedo di fermarvi». La replica del Pd arriva dal capogruppo Dario Franceschini: «Non ritiriamo la mozione». Ma Bondi insiste: «La lettera non riguardava Franceschini». A questo punto interviene il segretario del Pd: «Le lettere le leggiamo sempre con attenzione, la risposta l'ha data il nostro capogruppo», dice Pierluigi Bersani.

DI ANTONIO FRASCHILLA

Di Pietro a Pd e Sel «Sposiamoci subito» Bersani: andare oltre

*Il segretario frena: presto la nostra proposta
Letta guida il fronte del no: una provocazione*

ROMA — Potrebbe essere solo un matrimonio di interesse, ma Antonio Di Pietro chiede lo stesso a Pier Luigi Bersani e allo sfidante Nichi Vendola di celebrare subito le nozze in modo da inibire ogni possibile scappatella del Pd con i centisti dell'Udc. Il leader dell'Idv dà 24 ore agli interlocutori della sinistra per capire se esiste un secondo polo capace di opporsi, oltre che a Silvio Berlusconi, anche al terzo «rassemblement» di Casini, Fini e Rutelli. Ma la prima risposta dei democratici non sembra aprire la strada al banchetto nuziale: «Non c'è nessun matrimonio in vista perché non c'è stato nessun fidanzamento».

manda a dire il vice segretario del Pd, Enrico Letta, che futa una «provocazione di Di Pietro fatta per destabilizzare più che per costruire, perché basata su elementi di fantasia più che sulla realtà».

Eppure Di Pietro — che davanti al presepe di Montecitorio ha rifiutato di stringere la mano al transfuga dell'Idv Anto-

Il «minimo sindacale»

Il vendoliano Migliore apprezza: una coalizione è il minimo sindacale e bisogna farla presto

nio Razzi, liquidandolo con un «Vai in pace» — insiste con la proposta di matrimonio: «Aspettare l'Udc è rincorrere la luna, perché alla fine non andranno con nessuno e resteranno da soli». Quindi occorre fare in fretta: «Per questo ho dato loro (a Bersani e a Vendola, ndr) 24 ore di tempo per decidere se formalizzare l'alleanza o meno». Un ultimatum, dunque? «No, ma non possiamo stare a guardare mentre altre realtà si strutturano».

Se Di Pietro accelera, dunque, Pier Luigi Bersani, che ha un partito da consultare, freni. Quindi se ne riparla, semmai, dopo il 23 dicembre, giorno in

non replica alla «provocazione» di Di Pietro, ma un indizio sul suo scetticismo riguardo la «santa alleanza anti Berlusconi» emerge lo stesso: «Sarà (quella della direzione, ndr) una parola di grande unità e di cambiamento, perché il Pd vuole essere protagonista centrale,

una grande forza di centrosinistra che ha la responsabilità di andare non solo contro Berlusconi ma anche oltre».

Di Pietro rettifica i termini della proposta: «Ho soltanto

L'ultimatum

L'ex pm: da me nessun ultimatum. Il leader pd: serve un progetto forte, non solo contro il premier

aperto la porta, senza nessun ultimatum, però parliamone prima di Natale». Anche per questo Sinistra ecologia libertà, il partito guidato da Nichi Vendola, accetta e spinge per i tempi brevi: «Una coalizione è il minimo sindacale e bisogna farlo presto», commenta Gennaro Migliore, ex braccio destro di Fausto Bertinotti. Ma il pressing non fa cambiare atteggiamento a Paolo Gentiloni (Pd): «La nostra bussola non potrà essere il matrimonio con Antonio

Di Pietro». E c'è anche Marco Follini: «Consiglio caldamente a Bersani di evitare il matrimonio che gli propone Di Pietro».

«Basta con questa storia che dobbiamo stare con l'Udc o con Vendola», osserva Piero Fassino. Ma il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, aggiunge: «Se uno non fa capire al Paese dove vuole andare è difficile che riesca a fare alleanze virtuose, sia a sinistra che al centro».

D.Mart.

17 DICEMBRE 2010